

NECROLOGIO

GIACOMO CANDIDO. — A Galatina il 30 dicembre 1941, nel suo studio, ricco di centinaia di volumi di scienza, di letteratura, di arte, ordinati nel modo più esemplare, proprio in quella stanza, dove per tanti anni aveva vissuto la parte migliore della sua vita, morì il prof. Giacomo Candido, membro della sezione di Brindisi della R. Deputazione di Storia Patria sin dalla sua fondazione.

Nato a Guagnano di Lecce il 10 luglio 1871, laureato in matematica presso l'Ateneo di Pisa, fu insegnante di matematica nei R. Licei dal 1893 al 1918, preside dal 1918 al 1936 a Galatina, Campobasso, fondatore e primo preside nel R. Ginnasio-liceo di Brindisi.

Visse per la scuola, alla quale dedicò le sue energie sempre fresche di giovanili entusiasmi. Coscienza adamantina, scrupoloso nell'adempimento dei propri doveri, marciò senza tortuosi adattamenti facili negli animi mediocri. Animato dalla tormentosa passione di rendersi sempre più utile nelle ricerche scientifiche spese i suoi giorni migliori studiando: ne fanno fede le 90 pubblicazioni che videro la luce su riviste italiane ed estere. Nei vari congressi non ultimo quello di Tripoli, portò la sua voce serena e persuasiva sui più dibattuti problemi di matematica: oratore forbito era seguito da tutti con ammirazione. Delle sue pregiate pubblicazioni molte riguardano la scienza matematica. Pregevoli fra queste ultime sono quelle che trattano di « analisi indeterminata » soprattutto per le ingegnose applicazioni che vi si fanno delle funzioni di *Lucas*. Interessante per tutti gli studiosi è lo sviluppo delle soluzioni delle equazioni di 4° grado. Fra tante pubblicazioni sono da ricordare quelle che riguardano « *l'affare Libri* » ed un lavoro su *Abel* che sarà pubblicato fra giorni ed al quale il Candido attendeva mentre lo colse la morte.

Il celebre scienziato Guglielmo Libri (Firenze 2-1-1803, morto il 28 settembre 1869) professore emerito di matematica nell'Università di Pisa, nel 1830 per sentimenti di pura italianità, dovette riparare in Francia e quivi tenne la cattedra alla Sorbona e fu segretario nelle biblioteche di Francia occupando il posto di *Legendre*.

Per la sua fede politica ebbe molte inimicizie che lo fecero emigrare a Londra: nel 1850 fu condannato a 10 anni di carcere. In suo favore in sua difesa si schierarono il Mamiani, il Gioberti, il Capponi, il Guerrazzi, tra i nostri: il Guizot, il Merimée, il Witte tra gli stranieri; il suo nome però nelle violente polemiche rimase offuscato. E' gran parte e merito del prof. Can-

dido, dopo ricerche nelle biblioteche di Firenze, Torino e Parigi, l'aver messo in piena luce l'opera e l'attività poliedrica del Libri, ridando il giusto posto che gli spetta come scienziato di alto valore e di vero italiano.

Altra opera postuma, alla quale il prof. Candido attendeva nelle sue continue ore di lavoro, è quella sul matematico norvegese *Abel Niels Henrik* (1802-1829) che visse studiando a Parigi e Berlino finchè la morte non lo spezzò giovanissimo a 27 anni, dopo aver gettato le basi di importanti ricerche matematiche che hanno trovato applicazione nelle più difficili questioni algebriche. Proprio su la vasta e profonda coltura di *Abel*, il prof. Candido ha tessuto la trama del suo ultimo lavoro che è già in tipografia e che leggeremo fra giorni. La profonda coltura e la conoscenza dei problemi di matematica e di scienza pura, han fatto del Candido una figura ammirata non solo fra i nostri scienziati ma anche stranieri: ne fa testimonianza l'epistolario con i più illustri Maestri.

Chi ebbe maestro Giacomo Candido, non può dimenticare la sua figura che, mentre assumeva un aspetto di severità, racchiudeva poi nella sua faticosa estrinsecazione della vita pratica, la bontà e l'affetto: bontà ed affetto che egli vide e concepì prima nella sua famiglia, trasportò poi nella scuola, nella grande famiglia dei giovani, per i quali ebbe vivo e fecondo il culto del lavoro. (C. D'AMICO).